

I VIAGGI DI ARIANNA

Arianna era una ragazza sempre in viaggio. Sin da bambina lo aveva fatto con la fantasia e spesso si trovava a disegnare i profili di quegli eroi che l'avevano accompagnata per gran parte della giornata.

Le piacevano i libri d'avventura ed ora, dopo aver trovato lavoro presso un'agenzia di viaggi posta alla periferia della città, poteva occuparsi di ciò che sognava da sempre vivendo ogni giorno una nuova emozione. Arianna non era certo appariscente ma possedeva la qualità più ricercata per questo mestiere e cioè quella di saper comunicare con la gente indirizzandola verso quei luoghi che prima di loro aveva potuto visitare e per questo era apprezzata.

Usava ogni mezzo per poter viaggiare perché non aveva ancora preso la patente (e Dio solo sa se un giorno sarebbe riuscita a prenderla) ma più di tutti preferiva l'autobus. Certo non aveva le ali, ma quelle le avrebbe messe lei senza trovare alcuna difficoltà. Conosceva praticamente a memoria ogni orario e tragitto percorso da quel mezzo tanto semplice che però le suscitava tante emozioni e considerava come sua seconda casa.

Nei momenti no ci si rifugiava dentro cercandovi protezione come in un guscio e ci saliva su senza una meta ben precisa fino a quando non le passava. Quando invece era euforica sarebbe stata a parlare per ore dei suoi tanti posti visitati, ma parlava così tanto che nessuno la voleva come vicina di posto, ed i poveri malcapitati erano costretti a "dormire dietro gli occhiali" o a fare enormi sbadigli per farle capire in

modo delicato che era proprio ora di darci un taglio. Portava sempre con se un diario nel quale annotava tutte le esperienze vissute in Italia e all'estero, ma quelle parole sembravano dovessero servire solo per lei. Aveva un sogno nel cassetto come ognuno di noi, ed era quello di poter vedere pubblicato il suo diario, ma disperava ormai di trovare qualcuno a cui potesse interessare fino a quando un giorno, uno come tanti altri, un editore le si sedette accanto. I due pur non conoscendosi affatto, avevano molto in comune e così cominciarono poco a poco a frequentarsi.

Quando parlava dei suoi viaggi e raccontava fin nei minimi dettagli i paesi visitati, le si illuminavano gli occhi azzurri nascosti dietro gli occhiali che spesso le si appannavano, soprattutto quando si vedeva piccola, fragile e senza nulla da offrire se non i suoi viaggi, ma da quel giorno, il misterioso tizio cercava di coinvolgerla sempre più nelle sue iniziative.

Egli aveva infatti già trovato il titolo per il libro uscito dalle loro interminabili chiacchierate fatte mentre attendevano di giungere a destinazione che sarebbe stato di certo un "Best Seller": "I Viaggi di Arianna", ed aveva cominciato a pubblicarle qualche pezzo sul suo giornale "Viaggiare" riscotendo già un gran successo.

Passarono gli anni e come tutte le mattine; Arianna aspettava alla solita fermata il "36" che sarebbe passato di lì a poco ed ella ripensando che tra quei sedili era nato l'amore, aveva potuto realizzare il suo sogno, poteva continuare a vivere ogni giorno le sue emozioni, pensò a quanto sarebbe stata diversa la sua vita senza quegli autisti che la salutavano ogni mattina, senza quei

vicini annoiati che la sopportavano, senza la fiducia che quell'editore aveva saputo darle, e così, nonostante fosse riuscita finalmente a prendere la patente, ancora oggi ogni mattina attende lo stesso autobus che l'aveva accompagnata per tutta la vita, perché in fondo al "36", ormai divenuto per lei come la "coperta di Linus", pensava di dovergli almeno un po' di riconoscenza.

Simone Mazzi